

Preghiere Signore e allega, 7. N. 133307

Roma, Quirinale, Palazzo Braschi

17 Luglio '97

Ella può e deve molto lagrarsi  
del mio silenzio così lungo dopo l'invio  
gentile del suo bel libro di Psicologia.

Ciò che unicamente può scusarmi presso

di lei è il darle le ragioni, che mi

hanno fatto così a lungo indugiare <sup>con</sup> que-

sto a lei come pure altre risposte che

io danno ad amici e a conoscenti per

l'invio dei loro libri e delle loro lette-

re. In questi ultimi mesi sono stato

occupatissimo per il mio passaggio dalle

cattedre di Filosofia Morale di Napoli

a questa di Storia delle Filofie che

ora ho nell'Università di Roma; occu-

patissimo prima nell'aspettazione della

cosa e nella preparazione del trasferimento,  
poi in tutto quello che ha accompagnato  
il viaggio e nelle studio per la nuova  
lezione che ha dato qua. Ma per <sup>ciò</sup>  
non ho dovuto rimettere varie corrispon-  
denze che dovevo sbrigare, <sup>anche</sup> ~~ma~~ che ho  
dovuto lasciare a Napoli una gran por-  
te dei miei libri e non potersi qua,  
per ora, che gli è indispensabile. Tutto  
ciò le spiegherò come, desiderando di  
risponderle dopo avere presa conoscenza  
sufficiente del suo libro e a mente  
un po' quieto, lo faccio solo oggi  
dopo tanto tempo. Il suo libro, ed  
ha tratt' una materia che non  
è, com' ella ben diceva nella sua



lettera, nel cerchio immediato de' suoi stu-  
di, pure un' interessa moltissima, e  
mi è riuscito - potrei rincararmi anche  
in uno studio piu' accurato che potrei  
farne in avvenire, di grande profitto,  
dandomi un' idea delle scienze, che v'è  
trattate, secondo i suoi ultimi progref-  
fi, e al tempo stesso, presentandole  
con grande chiarezza e con perfetta ordine  
in un disegno che ha scopo e fine didat-  
tico. Già del suo libro avevo sentite per  
loro grazie, con molte istime, da alcuni  
miei colleghe. La lettera ha conferma-  
to in me il loro giudizio. Sebbene  
io non sia della materia, pure spero  
poterne fare ora non molto un cenno  
d' annunzio in un periodico obbligato

ficio che si pubblica a Roma, nelle Lettere.  
 Le mando intanto, come compenso mol-  
 to inguale al bel dono fattomi da  
 lei, la mia Prolezione al corso di Roma,  
 che con lievi cambiamenti ho adattato  
 in forma di articolo. — Ho fatto molto  
 contento di offer qua, perché, utroque  
 stespi bene a Napoli, pure ho sempre  
 amato moltissimo Roma, che mi conviene  
 per molti rispetti. — Nel Maggio ho te-  
 nuto nella Sala del Collegio Romano un  
 discorso di Commemorazione di Giulio  
 Simon. — Spero ch'ella stia bene —  
 che si ricorderà di me e mi manderà  
 altri suoi lavori. Del mio libro su  
 Vaine la edizione è già esaurita e  
 spero fare una seconda. Voglia, caro  
 collegio, scapare di nuovo l'apparente

scilicet  
 del  
 mio  
 in  
 tempo  
 di  
 che  
 non  
 si  
 ha  
 più  
 di  
 13  
 anni  
 della  
 vita